



PARLANO GLI OPERAI PROSEGUE LO SCIOPERO DELLA FAME DI DUE LAVORATORI. NESSUNO DEI DIPENDENTI SI RASSEGNA: «L'AZIENDA FACCIA MARCIA INDIETRO»

## «Andiamo avanti solo con caffè e sigarette digiuneremo in attesa di un altro incontro»

● **MELFI.** «Le lettere di licenziamento non mi spaventano, anzi, mi caricano ancora di più». Le parole di **Pina Di Noia** - operaia lavellese della Lasime - la dicono lunga su come le maestranze stiano vivendo il momento più difficile della vertenza. «Non ho paura - prosegue la ragazza - e a questo punto sono sempre più ostinata a continuare. Abbiamo iniziato questa protesta con l'obiettivo di salvaguardare il posto di lavoro di tutti noi. E con questo spirito cercheremo di continuare, per arrivare a una conclusione positiva della nostra battaglia».

«lo e mia moglie lavoriamo qui. Senza due stipendi sarà dura, ma non ci arrendiamo»

C'è chi, come **Giuseppe Virgilio** ha deciso di intraprendere lo sciopero della fame. Da 48 ore il ragazzo - anche lui di Lavello - non tocca assolutamente cibo. «Vado avanti a caffè e sigarette», ci racconta il giovane. «Ormai - prosegue - sono due giorni che non mangio. Ma voglio continuare fin quando non sarà convocato un nuovo incontro in Ministero. In realtà - spiega Giuseppe - ci aspettavamo che l'azienda mandasse le lettere di licenziamento. Si tratta di un atteggiamento prevedibile. Ma siamo arrivati in una fase in cui non è possibile mollare». Agguerriti, disposti a tutto pur di difendere il lavoro. Come **Vito Buglione**, lavoratore lavellese protagonista delle diverse forme di protesta delle ultime settimane (fra cui quella del tetto e l'ultima della piattaforma). «La vera battaglia per noi - commenta - inizia oggi. L'azienda ci ha inviato le lettere

di licenziamento soltanto perché non avrebbe mai potuto ammettere la sconfitta. La nostra è una lotta per difendere il posto di lavoro di tutti, per dare un trattamento uguale a tutti. Non esiste che si pensi solo a 80 operai e si mandino a casa gli altri. Per questo motivo - assicura Vito - continueremo a presidiare il sito, se necessario organizzeremo un autobus per andare a Chiavari. A questo punto però - conclude - confidiamo anche nel lavoro delle istituzioni, che finora si sono prodigate per noi, ma che adesso devono fare qualcosa in più». «Siamo qui per lottare e non ci fermeremo», garantisce **Donato Montanarella**, lavoratore di Melfi. «Speriamo, in questo modo - continua il ragazzo - di riuscire a raggiungere l'obiettivo più alto possibile. Continueremo a presidiare, perché ne va del nostro futuro». «Le lettere di licenziamento - dice **Luigi Colonna**, di Lavello - le aspettavamo. È una prassi normale. Ma l'iniziativa dell'azienda non ci spaventa assolutamente. Tanto, ormai, peggio di così non si può andare. Siamo da mesi senza paga. Finora abbiamo ricevuto soltanto 800 euro forfettari per il mese di agosto. Poi basta. L'azienda ci ha tolto il lavoro, i soldi, ma non la dignità. E la bocciatura del suo documento lo ha dimostrato. Per questo continueremo a lottare. E siamo più agguerriti di prima». «Nonostante la situazione sia difficile - interviene **Michele Bisceglia** - non siamo disposti a mollare. La mia situazione è particolare. Anche mia moglie lavora qui: ci vengono a mancare due stipendi, con due bambini da mantenere. Ma tutto questo non ci intimorisce». [f.rus.]